

La replica

DS3374
Ghio: “La mozione di sfiducia per il suo fallimento politico”

«Toti non tenga in ostaggio la Liguria. Sta tentando di fare, dalla peculiare posizione in cui si trova, gli arresti domiciliari, il capo politico della sua coalizione, invece di preoccuparsi di non poter assicurare un'amministrazione ai liguri»: la parlamentare Pd Valentina

Ghio, vicepresidente del gruppo dem alla Camera, commenta le parole del governatore Giovanni Toti trapelate dall'incontro con il suo assessore Giacomo Giampedrone e l'annuncio di una lettera del presidente della Liguria letta in consiglio regionale domani.

● a pagina 2

L'intervista

Valentina Ghio, Pd “La mozione di sfiducia per il suo fallimento politico”



LA DEPUTATA
VALENTINA GHIO
VICE CAPO
GRUPPO
ALLA CAMERA

Il governatore è il detentore della gestione privatistica di tutti i percorsi della città e del porto

di Michela Bompani

«Toti non tenga in ostaggio la Liguria. Sta tentando di fare, dalla peculiare posizione in cui si trova, gli arresti domiciliari, il capo politico della sua coalizione, invece di preoccuparsi di non poter assicurare un'amministrazione ai liguri»: la parlamentare Pd Valentina Ghio, vicepresidente del gruppo dem alla Camera, commenta le parole del governatore Giovanni Toti trapelate dall'incontro con il suo assessore Giacomo Giampedrone e l'annuncio di una lettera

del presidente della Liguria, letta in consiglio regionale domani.

Onorevole Ghio, Toti ha dettato alla maggioranza il suo “tiremno innanz” e non sembra preoccupato della sfiducia.

«Da quanto sta emergendo, mi sembra che il presidente sia molto preoccupato della mozione di sfiducia e per questo ha iniziato a lanciare messaggi politici agli alleati, perché resistano a oltranza. Mi sembra sia la sua principale preoccupazione, in barba a quello che sarà il destino dei liguri».

Il centrodestra però boccherà la mozione.

«La mozione è opportuna e necessaria. Non è stata presentata per le contestazioni a carico di Toti, cui risponderà in sede giudiziaria, ma per il fallimento politico che riassumerei in quattro punti, emerso nelle ultime settimane e consumato in anni di malgoverno della Regione. Al di là dell'esito del voto, bisognerà continuare nelle varie forme che la democrazia consente a fare in modo che la Liguria non sia tenuta in ostaggio di una singola

persona».

Quali sono i quattro punti del fallimento di Toti?

«Innanzitutto la gestione privatistica di tutti i percorsi di governo fondamentali per città e Regione. A cominciare da quella del principale porto italiano privo poi di una programmazione a lungo termine, ha impedito di massimizzare i molti finanziamenti pubblici arrivati. Una gestione del porto “à la carte”, tanto che il ministero ha inviato una commissione di indagine».

Le opposizioni in consiglio regionale chiedono una seduta straordinaria sulla sanità.

«È il secondo punto: riguarda tutti. Dai ritardi degli ospedali attesi, come il Felettino, agli ospedali trasformati in cattedrali nel deserto, come Rapallo o



Sestri Levante. E poi i consultori: di alcuni è rimasta solo la targhetta, svuotati del personale necessario per rispettare la legge. E le liste di attesa. Poi, una totale cancellazione di ogni politica sulle aree interne. E le infrastrutture».

Le grandi opere sono bloccate?

«Toti e i suoi definiscono la sinistra "i signori del no", ma tutte le grandi opere in itinere sono state decise dai governi con il Pd, mentre la sua maggioranza non ne ha finita una: Terzo valico, scolmatore del Bisagno e sulla Diga ci sono decine di pagine di Anac a parlare».

Il modello Genova s'è inceppato?

«I commissariamenti usati per ogni cosa e le decisioni prese sugli yacht hanno sottratto al dibattito pubblico qualsiasi voce. Usciamo dalla logica dei commissariamenti: dobbiamo coinvolgere tutte le forze politiche e civiche che sono state bypassate finora e con attenzione precisa a uguali possibilità tra i generi».

Quello dell'ex ministro Orlando è il nome in pole per guidare il centrosinistra in Liguria?

«E' positivo avere disponibilità autorevoli in campo, prima di tutto e dei nomi, lavoriamo tutti insieme un coinvolgimento ampio di forze politiche e civiche, senza primogeniture, per tracciare il percorso più utile per far cambiare passo alla Liguria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA